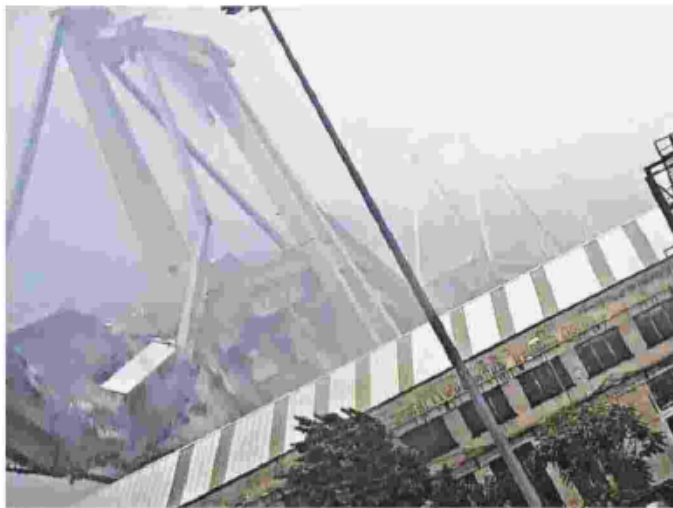


“Il Morandi colpa dei Benetton, via la concessione senza penali”



L'ultimo video Il nuovo filmato del crollo del 14 agosto 2018 Ansa

■ Nel giorno in cui la Procura di Genova diffonde il filmato più chiaro sul disastro del ponte (lo aveva tenuto celato per non influenzare testimoni e indagati), il Fatto pubblica ampi stralci delle 61 pagine con cui il Ministero vuole cancellare la convenzione: “Minata la fiducia dello Stato”. Si accusa la società di essere stata inadempiente negli obblighi di custodia del bene

DI FOGGIA, SAMMARTINO
ALLE PAG. 4 E 5

“A rischio l'intera rete di Autostrade: via la concessione”

» CARLO DI FOGGIA

Il disastro del ponte Morandi di Genova ha mostrato che Autostrade per l'Italia (Aspi) è inadempiente verso i suoi obblighi di concessionario e con colpe gravi verso gli interessi pubblici. Per questo lo Stato può revocare la concessione senza pagare le mega-penali regalate al gruppo controllato dai Benetton dalla convenzione del 2007. O quantomeno rinegoziare un rapporto “squilibrato”. La relazione degli esperti nominati dal ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli – che il Fatto ha visionato – è un atto d'accusape-

sante, al punto che – spiegano i giuristi – “è venuta meno la fiducia del concedente (lo Stato, ndr) sull' idoneità del concessionario a mantenere in sicurezza la rete autostradale” affidatagli, cioè 3.000 chilometri di strade.

LEGGENDO le 62 pagine del documento si capisce perché i 5Stelle hanno alzato il tiro chiudendo all'ipotesi che Atlantia, la holding dei Benetton (ieri crollata in Borsa) partecipasse al salvataggio di Alitalia. E l'ultima tappa di una lunga

interlocuzione. Dopo Genova, il Mit ha inviato tre note di contestazione, a cui Aspi ha risposto soprattutto con le controdeduzioni inviate il 3 maggio scorso (418 pagine). La commissione le fa a pezzi.

La relazione parte da una premessa: la convenzione del 2007 è stata un regalo ai Benetton frutto di “una disciplina speciale ed eccentrica rispetto a quella legale”, normata da leggi che pure le sono sovraordinate, come il codice civile, quello della strada e quello degli appalti. Il tutto blindato dall'approvazione “per legge”, grazie a una norma voluta dal governo Berlusconi (con l'ok della Lega) a maggio 2008,

senza discussione. In Parlamento, per dire, “non si aveva contezza neppure del numero e, quindi, del contenuto delle convenzioni oggetto di approvazione per legge”. A pesare sono soprattutto gli articoli 8-9 e 9bis. Quest'ultimo prevede che, anche in caso di grave inadempimento, la concessione può essere revocata solo dopo aver pagato ad Autostrade i ricavi da pedaggio previsti fino alla scadenza del 2038, quando la rete tornerà allo Stato. Una somma stimata tra i 10 e i 25 miliardi, “insostenibile” e frutto “della cedevolezza” dei governi di allora ma che per i giuristi non è dovuta, visto che le colpe di Aspi rendo-

no queste domande capestro "non valide".

Il cuore delle contestazioni riguarda gli obblighi del concessionario. Aspi sostiene di non avere la custodia legale del Morandi e che le uniche cause di inadempimento previste, riguardano solo "omissione" o "ritardo" dei lavori (articoli 8-9), a cui si può porre rimedio. La replica dei giuristi è dura: il concessionario (dice il codice della strada) ha i diritti e doveri del proprietario, e il codice civile (articolo 1177) prevede che "l'obbligazione di consegnare una cosa determinata include quella di custodirla fino alla consegna". La concessione peraltro obbliga "al mantenimento della funzionalità delle infrastrutture". Aspi ha violato tutte e tre gli obblighi, un "grave inadempimento" che supera gli articoli 8-9 e rende nulla la maxi-pena. Gli esperti smontano anche la tesi di Autostrade secondo cui spetta a lei la ricostruzione del Morandi e che basta ricostruirlo per evitare contestazioni: se così fosse, spiegano, potrebbe collassare gran parte della rete autostradale e Aspi se la caverebbe ricostruendo le opere prima della fine della concessione. Invece la custodia "è immediatamente esigibile in costanza di rapporto concessorio". Gli esperti contestano anche la pretesa di Autostrade di avere a che fare solo con la direzione competente del ministero: gli esperti terzi chiamati da Toninelli servono proprio perché i rapporti di forza sono squilibrati.

L'altro cuore della relazione riguarda le manutenzioni. Nelle 418 pagine inviate a maggio, Aspi spiega di aver fatto tutte quelle dovute. Gli esperti ricordano che, secondo la relazione della commissione ministeriale che ha indagato sul disastro, è dal 1999 che non venivano effettuati lavori di rilievo sul ponte (il 98% della spesa è precedente). E a nulla vale la difesa di Aspi che il concedente non ha mai avuto nulla da obiettare. La gravità dell'evento - spiegano - mina "l'affidabilità del sistema di controllo e manutenzione", e

solleva dubbi sull'intera rete autostradale: il punteggio di pericolosità del Morandi, per dire, è lo stesso di molte altre infrastrutture. Anche la via d'uscita di dimostrare di non avere colpe nel crollo non sussiste: per i giuristi non può essere dovuto a cause esterne. Aspi, annotano, dedica al tema solo una delle 418 pagine, con l'ipotesi della caduta di un grosso carico da un Tir in transito. Ma anche se fosse, sarebbe stato "il tratto finale di una sequenza in corso da tempo che il concessionario non è stato in grado di arrestare".

LA PARTE finale della relazione si occupa di come procedere. Lo Stato ha il diritto di revocare la concessione senza penali, ma gli esperti ammettono che non si può escludere il rischio di perdere nel contenzioso. Di certo il governo dovrebbe eliminare la norma del 2008 voluta da B. che stringerebbe a far ripartire l'iter di approvazione della concessione. C'è però una seconda strada: "Rinegoziare la concessione per ricondurla all'interno dei canoni di equilibrio ed equità tra le parti". È la linea caldeggiata dalla Lega per venire incontro ad Atlantia.

L'altra strada

Per evitare rischi si può rivedere l'accordo capestro del 2007
È la linea della Lega

LA RELAZIONE

Il documento Gli esperti del ministero fanno a pezzi il gruppo Benetton
"Minata la fiducia dello Stato, colpe gravi". E aprono alla revoca senza penali



Il documento

1

Secondo gli esperti, Aspi è stata inadempiente agli obblighi di custodia e restituzione dei beni, anche con carattere di gravità

2

Ci sono perciò i presupposti per la risoluzione unilaterale della convenzione

3

Per evitare contenziosi si può optare per la rinegoziazione della convenzione, oggi molto squilibrata a favore di Aspi



Sulla concessione di Aspi, M5S vuole aprire un dibattito politico, augurandosi che la Lega non faccia l'avvocato dei Benetton

DANILO TONINELLI

